

Contro il lusso

femminile

MANIFESTO FUTURISTA

1. — La mania sempre crescente del lusso femminile va manifestando, con la collaborazione dell'imbecillità maschile, i sintomi di una vera malattia, che si può chiamare *toilette*.

2. — Questa mania morbosa costringe sempre più la donna a una prostituzione mascherata ma inevitabile. Avviene, in tutti i ceti, l'incosciente e vanitosa offerta del corpo femminile abbellito dalla *toilette*. Cambiare tre *toilettes* al giorno equivale a mettere il proprio corpo in vetrina per offrirsi ad un mercato di maschi compratori. L'offerta ribassa il valore di preziosità e di mistero. L'offerta allontana il maschio, che disprezza la donna facile e vuole scoprire e lottare per godere.

3. — L'offerta a tutti, anche se non seguita dalla vendita, esclude il monopolio. Per desiderare, il maschio deve poter sperare il monopolio.

4. — Questa mania morbosa spinge i maschi alla delinquenza.

5. — Questa mania morbosa uccide l'amore.

6. — Questa mania morbosa distrugge l'attrazione epidermica e il piacere carnale.

La mania morbosa del lusso annienta il fascino del corpo della donna quando l'uso della nudità nei bordelli.

I gioielli e le stoffe dolci al tatto distruggono nel maschio l'assaporamento tattile della carne femminile. I profumi sono ugualmente contrari al vero desiderio, poichè raramente collaborano cogli odori della pelle, spesso si combinano con essi spiacevolmente, sempre distruggono e astraggono l'olfatto-immaginazione del maschio.

Il maschio perde a poco a poco il senso potente della carne femminile e lo rimpiazza con una sensibilità indecisa e tutta artificiale, che risponde soltanto alle sete, ai velluti, ai gioielli, alle pellicce.

Diventano sempre più rari i maschi capaci di prendere e gustare una bella donna senza preoccuparsi del contorno e del contatto di stoffe, scintillii e colori. La donna nuda non piace

più. I maschi si trasformano in gioiellieri, profumieri, sarti, modiste, stiratrici, ricamatori e pederasti. La *toalettile* favorisce singolarmente lo sviluppo della pederastia e si dovrà giungere presto a quel provvedimento igienico di un doge di Venezia, che obbligò le belle veneziane ad esporsi colle poppe ignude alla finestra, fra due candele, per ricondurre i maschi sulla retta via.

7. — Questa mania morbosa ingigantisce stupidamente nella donna la vanità, la distoglie dal maschio e la dirige verso il banchiere. L'ossessionante passione delle stoffe e dei gioielli spegne nella donna la sana irruenza del sangue e la gioia dell'abbandono carnale, e crea in lei una vera libidine di sete, velluti, gioielli.

8. — Questa mania morbosa che conquista epidemicamente e scimmiescamente tutte le donne, invece di differenziarle le uguaglia tutte e monotonizza le loro forze di seduzione. Studiate attentamente, in questi meriggi di sorprendente e luminosissima primavera anticipata, tutte le signore d'ogni paese che sfilano in via Vittorio Veneto, a Roma. Benchè tutte elegantissime, sono tutte identiche. Tutte copie di due o tre modelli creati a Parigi. Cretinissima e tediosa sottomissione al gusto estero. Plagio idiota che l'istinto artistico del maschio finisce col disprezzare.

9. — Soltanto una donna concorrente o un pederasta valuta i dettagli delle sottovesti femminili. Il maschio, anche raffinato e artista, giudica in blocco l'insieme piacevole della donna che si sveste davanti a lui. Egli apprezza specialmente l'intelligenza fisica della donna.

10. — Ogni donna bella, lasciando alle anziane e alle brutte il lusso come unica difesa, deve inventare una sua foggia di vestito e tagliarla da sè, facendo così del suo corpo, semplicemente adorno, un originalissimo poema vivente.

Ogni donna deve camminare bene, sedersi, coricarsi con grazia. Molte signorine camminano a dorso curvo e a gambe larghe. Hanno bisogno tutte di ginnastica e di sport.

Noi futuristi, barbari raffinatissimi, ma virilissimi, viviamo in tutti gli ambienti; siamo, se non sempre amati, mai trascurati. Abbiamo interrogati i maschi più fortunati. Sono del nostro parere. Siamo dunque competenti e ottimisti non delusi. Parliamo in nome della razza, che esige maschi accesi e donne fecondate. La fecondità, per una razza come la nostra, è, in caso di guerra, la sua difesa indispensabile, e in tempo di pace la sua ricchezza di braccia lavoratrici e di teste geniali.

In nome del grande avvenire virile fecondo e geniale dell'Italia, noi futuristi condanniamo la dilagante cretineria femminile e la devota imbecillità dei maschi che insieme collaborano a sviluppare il lusso femminile, la prostituzione, la pederastia e la sterilità della razza.

F. T. Marinetti.

MILANO, 11 Marzo 1920.

S'inviano gratuitamente i Manifesti Futuristi, dietro richiesta.

DIREZIONE DEL MOVIMENTO FUTURISTA: Corso Venezia, 61 - MILANO